

Oramai dev'essere chiara e palese a tutti la situazione nostra e l'èra dei sacrifici non può dichiararsi chiusa e quindi, con l'antico valore, con l'esperienza del passato, l'animo degli italiani può dichiararsi pronto a sopportare nuovi sacrifici per il decoro, per il rispetto e per la potenza d'Italia. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Torraca ha facoltà di parlare.

Torraca. Prego la Camera di consentirmi una breve dichiarazione.

Allo stato in cui sono gli animi, non credo si possa parlare a lungo.

Questa discussione naturalmente si è allargata, ed ha assunto, volere o non volere, anche un po' di carattere politico: (*Commenti*) io quindi desidero di spiegare il mio voto.

Qui vi sono due questioni. Una, a parer mio, piccola, che pure con abile artificio si è ingrossata, ed un'altra grave, di vera, di suprema importanza.

La prima è questa: possiamo, dobbiamo noi votare una tassa? La seconda: siamo noi soddisfatti delle proposte del Governo, del suo programma economico e finanziario?

Per mio conto, brevissimamente rispondo ad entrambe.

Quando l'onorevole Doda presentò il disegno di legge sugli spiriti, io non ero persuaso della bontà della proposta, ed i miei dubbi furono confermati da un discorso dell'onorevole Ellena, il quale luminosamente dimostrò che si commetteva un errore. L'errore è provato da ciò che le speranze, le previsioni del ministro non furono confermate dalle riscossioni. Vogliamo noi riparare a questo sbaglio di calcolo? Per me, o signori, qui non si tratta nemmeno di riparazione; si tratta di una restituzione al bilancio. Tasse nuove non dobbiamo imporne, ma nemmeno dobbiamo sconvolgere le tasse esistenti, nemmeno assottigliare, con improvvise misure, le entrate dello Stato.

Quindi io voto queste proposte, sicuro di non venir meno ad impegni verso gli elettori, perchè non è contro simili tasse che io mi sento obbligato a votare.

Ma, con ciò, son io soddisfatto del programma economico-finanziario del Governo?

Signori, quando vi è la necessità di dieci, sarei illogico a non prendere cinque, ma verrei meno ad ogni dovere se non domandassi il di più, se non lo reclamassi con tutte le mie forze, e quindi lo reclamo.

Della necessità di equilibrare il bilancio, e di

portar ristoro all'economia nazionale tutti siamo convinti, e le ragioni sono evidenti. Ma per me vi è una ragione altissima, che non è stata posta sufficientemente in rilievo.

L'onorevole Bonghi ieri ha fatto un quadro nero delle condizioni economiche del paese, il quale, egli ha detto, piange con tutti i suoi occhi.

È stata questa una perifrasi eloquente, di quella parola che si sente pur troppo spesso, la parola miseria! Se la miseria ci affligge, dobbiamo sollecitamente provvedere ad eliminarla senza querimonie, senza eccitare il sogghigno o la pietà degli estranei. Ma della miseria italiana ogni giorno si parla ne' giornali stranieri da coloro che forse contano i minuti, per vedere questa Italia esinanita, mendica, prostrata, arrendersi a discrezione. (*Bravo!*)

Quindi il dimostrare la nostra resistenza economica, l'affermare questa resistenza, è affermare la nostra indipendenza politica. Un popolo che economicamente cede, politicamente è soggetto. E per me la questione della restaurazione economica del paese è questione d'indipendenza nazionale. In ciò aveva anche ragione l'onorevole Bonghi quando disse, che è indegno, è indecoroso per una nazione di 30 milioni di non fare uno sforzo supremo per domare il disavanzo. Questo sforzo non si può fare con nuove imposte, che indebolirebbero anche di più il paese. Si deve per ciò fare con economie poderose e pronte. Quindi io voto questo disegno di legge come un acconto, e domando al Governo se crede di aver compiuto la sua bisogna, di aver fatto quanto è necessario per raggiungere lo scopo.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Torraca. L'onorevole Crispi, uomo energico e forte, vorrà egli dimostrare che è superiore alle sue forze il trovare un complesso di provvedimenti che mettano l'Italia in grado di provvedere da sé a sé medesima, e di tener alta la fronte innanzi agli altri popoli?

Se il Governo non provvede e non dimostra coi fatti di attendere a questo fine, dirò che è impari alla grave situazione e alla sua missione.

Voto quindi ed aspetto i suoi provvedimenti. E se essi non corrisponderanno al bisogno, questo per me sarà l'ultimo voto favorevole; e questa è la dichiarazione che intendevo fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Non credo necessario di svolgere l'ordine del giorno, che insieme ai miei amici Papa e Facheris ho avuto l'onore di presentare.